**Laudatosi’, secondo capitolo. “IL VANGELO DELLA CREAZIONE**

Terralba, sabato 3 dicembre

Entrando ora nel merito del nostro discorso, vorrei iniziare ricordando che:

Il primo capitolo ha evidenziato la necessità di prendere coscienza della realtà, ha presentato una sintesi delle problematicità che costituiscono la drammaticità di questa nostro tempo. Eppure prevale la gioia di poter credere in un cambiamento rivoluzionario e in una nuova umanità. Insomma in questa sintesi ha un posto importante la speranza. Se dovessi riassumere con parole chiave il 1° cap. ne sceglierei due: COSCIENZA, SPERANZA (implicita nel forte richiamo all’impegno). Questo è il messaggio che mi è rimasto impresso anche dalla sintesi fatta nell’incontro precedente dalle amiche di Iglesias. E sono punti base da cui deve partire anche il percorso della nostra riflessione.

Questo secondo capitolo è difficile perché è molto denso e complesso. Sembrano cose già note, quelle che si dicono, eppure serve uno sforzo per capirne la profondità del senso. Ho pensato che forse è più facile comunicare la riflessione che contiene attraverso **parole chiave**.

la mia riflessione riguarda i primi quattro capitoletti.

* LA LUCE CHE LA FEDE OFFRE
* LA SAPIENZA DEI RACCONTI BIBLICI
* IL MISTERO DELL’UNIVERSO
* IL MESSAGGIO DI OGNI CREATURA NELL’ARMONLA DEL CREATO
1. **PAROLA**. La prima parola chiave è proprio il termine **parola**. E qui per parola si intende la parola di Dio. In ogni enciclica del Papa c’è il riferimento forte alla PAROLA DI DIO. (E G, L F). Egli stesso si chiede: “Perché inserire in questo documento, rivolto a tutte le persone di buona volontà, un capitolo riferito alle convinzioni di fede? Il primo capitoletto è intitolato, appunto, : **“La** **luce che offre la fede”.** Io, cristiano, lavoro con tutti, ma ho qualcosa di **specifico** da offrire: la **luce della fede**. La fede religiosa offre un apporto specifico che arricchisce la riflessione filosofica e la conoscenza scientifica. La complessità del problema può essere affrontata solo integrando diversi approcci. Perciò è opportuno un dialogo intenso fra la scienza e la religione: proprio la diversità degli approcci produce un arricchimento reciproco. In che modo la fede illumina la conoscenza della realtà? Siamo al rapporto fra ragione e fede. Il discorso della sintesi tra ragione e fede non è nuovo. Benedetto XVI ne ha parlato nella *Caritas in veritate*. Al numero 56 dice: “La ragione ha sempre bisogno di essere purificata dalla fede e questo vale anche per la ragione politica, che non deve credersi onnipotente. ( E’ da superarte l’atteggiamento dell’uomo che crede di farcela con le sue sole forze, rischiando il deliro di onnipotenza) A sua volta la religione ha sempre bisogno di essere purificata dalla ragione per mostrare il suo volto autenticamente umano. La rottura di questo dialogo comporta un costo molto gravoso per lo sviluppo dell’umanità.”(Una fede senza ragione sfocia in un deleterio fondamentalismo. “ Illuminante anche la conclusione della C in V. “Senza Dio l’uomo non sa dove andare …” La stessa filosofia riconosce che la scienza non è una verità assoluta. Ho voluto sottolineare una frase al n.63 perché l’ho trovata molto densa di significato in questo senso. “E’ necessario ricorrere anche alle diverse ricchezze culturali dei popoli, all’arte e alla poesia , alla vita interiore e alla **spiritualità**.” E’ un’espressione capace di valorizzare la fede religiosa ma anche la laicità della cultura, insomma, veramente una frase da **dialogo**: (A proposito di spiritualità, ritengo opportuno raccontare che ho cercato, senza alcun esito, questa parola nell’enciclopedia Einaudi (1981). La cultura corrente non dà importanza alla spiritualità? Spiritualità = impegno nella riflessione? Ecco perché “nessuna forma di saggezza può essere trascurata.)
2. DIALOGO. A questo punto un’altra parola chiave che può guidare la nostra rielaborazione è **dialogo**. Due sono le accezioni: a)dialogo tra ragione e fede; b) dialogo con altre religioni o con una cultura semplicemente laica. N. 62 – **A)** Dice Papa Francesco: “La scienza e la religione che forniscono approcci diversi alla realtà, devono entrare in un dialogo intenso e produttivo per entrambe”. Ancora il Papa: 63 . Dal dialogo con il pensiero filosofico e con la cultura nasce la dottrina sociale della Chiesa. quindi la Chiesa si è sempre confrontata con la cultura del tempo. **B)** al N. 64 si parla di dialogo anche nel senso di cercare insieme, anche con altri credenti, “motivazioni alte per prendersi cura dei fratelli e delle sorelle più fragili”. Per i cristiani e altri credenti i doveri verso la natura e il creatore sono parte essenziale della loro fede. La soluzione pacifica dei problemi nasce anche dal dialogo con tutte le persone che sono interessate alla costruzione della pace. Mi sono soffermata un momento a riflettere sul concetto di DIALOGO? Cos’è? il concetto di dialogo che emerge da questo testo supera la capacità di discutere, è qualcosa di più complesso, è la capacità di camminare insieme, anche con chi la pensa diversamente da noi. Il metodo del dialogo ci costringe a rielaborare persino il concetto di nemico. (Chi la pensa diversamente non può e non deve essere considerato un nemico. ( nemico è forse solo chi non accetta l’inclusione e lavora per dividere invece che per unire.) Bisogna avere il coraggio di confrontarsi impegnandosi anche a gestire la conflittualità che spesso è fisiologica, ma la conflittualità può e deve essere valorizzata cogliendo i contributi positivi che certamente vengono anche da persone che hanno posizioni diverse, ma che hanno a cuore il bene dell’umanità. E’ solo insieme che si costruisce. LA VERITA’ E’ NELLA QUALITA’ DELLA RELAZIONE. (Caritas in veritate o Lumen fidei?) Il dialogo richiama la simbiosi tra verità e amore. La questione meriterebbe di certo un approfondimento maggiore di quello che possiamo concederci in questa sede. Ritengo però fondamentale dare questo spunto di riflessione da, eventualmente approfondire.
3. AMORE.**”**. Il dialogo deve essere guidato dal contenuto della nostra fede contenuto che troviamo appunto nella Bibbia. Noi ci poniamo in dialogo, ma offrendo e difendendo le nostre convinzioni. Il secondo capitoletto è intitolato “**La sapienza dei racconti biblici.** Riferimento è la GENESI e il racconto della creazione1,31.( inserire in diapositiva). “La Bibbia insegna che ogni essere umano è creato per **amore**, fatto ad immagine e somiglianza di DIO”. A questo punto mi rendo conto che AMORE diventa un’altra parola chiave. Il racconto della Bibbia, l’affermazione che ogni uomo è creato per amore, ci mostra l’immensa **dignità** di ogni persona umana.” Ne consegue una specificità dell’essere umano, frutto del pensiero e dell’amore di Dio. “CIASCUNO DI NOI E’ VOLUTO, CIASCUNO E’ AMATO, CIASCUNO E’ NECESSARIO”. Questa è la base per affermare la **fraternità,** per affermare che gli uomini costituiscono un’unica famiglia. La relazione maggiormente evidenziata dalla scrittura è la relazione di **fraternità.** Di fraternità si parla da tempo anche nella cultura laica. Il concetto di fraternità viene dalla Bibbia. Penso allo slogan della Rivoluzione Francese: “Libertà, fraternità, uguaglianza”. E’ originato dalla cultura cristiana. Forse è aumentata la libertà, forse si è progrediti, parzialmente sul piano dell’uguaglianza, ma mi sembra che ci sia da lavorare molto sul piano della fraternità.
4. RELAZIONE. Ecco perché l’altra parola chiave che si desume dall’esplicitazione di queste affermazioni mi sembra che possa essere il termine **relazione** ( 66). I racconti della Genesi contengono nel loro linguaggio simbolico e narrativo insegnamenti sull’esistenza umana e la realtà storica. Da questi racconti si desume che l’esistenza umana si basa su tre relazioni fondamentali strettamente connesse: la relazione con Dio, quella con il prossimo e quella con la terra. Secondo la Bibbia queste tre relazioni vitali sono rotte, non solo fuori, ma anche dentro di noi. Questa rottura è il peccato. L’armonia iniziale è distrutta per avere preteso, noi, di prendere il posto di Dio, rifiutando di riconoscerci come creature limitate. Questa rottura ha distorto anche il mandato di soggiogare la terra che implicava la sua valorizzazione (coltivarla) e la sua custodia. La relazione, originariamente armonica si è trasformata in conflitto. “Oggi il peccato si manifesta con tutta la sua forza di distruzione nelle guerre, nelle diverse forme di violenza e maltrattamento, nell’abbandono dei più fragili, negli attacchi contro la natura. La violenza si manifesta anche contro la natura con le forme di inquinamento e sfruttamento che abbiamo già visto. E questo tema, come già detto, sarà oggetto di riflessione proprio nella Marcia della pace. Bisogna ripristinare **relazioni armoniche**. Questo mi ricorda il tema del Convegno di Firenze: “In Gesù Cristo un nuovo umanesimo” dove il tema della relazione ha comunque avuto un’attenzione particolare nella declinazione di tutti e cinque i verbi (abitare, annunciare educare trasfigurare, uscire). E’ ovvio che non sto parlando di grammatica. Dalla sapienza biblica viene un’altra parola chiave RESPONSABILITA’.
5. RESPONSABILITA’. La responsabilità deriva dal riconoscimento del dono, dal riconoscimento che la terra è dono. Abbiamo già parlato del riconoscimento del limite, ed è da questo che deriva anche il riconoscimento del dono. …..Qualcuno accusa la Genesi di aver autorizzato l’uomo a soggiogare la terra. Ma questa non è una interpretazione della Bibbia come la intende la Chiesa. Dal mandato di soggiogare la terra non si può dedurre un dominio assoluto sulle altre creature. I testi biblici, letti e interpretati nel giusto contesto, ci invitano a “coltivare e custodire” il giardino del mondo. Custodire vuol dire proteggere, curare, preservare, conservare, vigilare (67). La terra ci precede e ci è stata data, non per spadroneggiarvi, ma per coltivarla e custodirla. Ciò implica una relazione di reciprocità responsabile tra essere umano e natura. “Del Signore è la terra, a lui appartiene la terra e quanto essa contiene - Salmi, ecc. v. anche Lv 25,23. Dio nega ogni pretesa di proprietà assoluta. Lv 25,23 “Le terre non si potranno vendere per sempre perché la terra è mia e voi siete presso di me come forestieri e ospiti.” Questa responsabilità di fronte a una terra che è di Dio implica che l’essere umano rispetti le leggi di natura e i delicati equilibri fra tutti gli esseri. La legislazione biblica propone diverse norme all’essere umano, non solo in relazione agli altri esseri umani, ma anche in relazione agli altri esseri viventi. (v. pag. 78). pag. 79: E allora, siamo invitati ad un uso responsabile delle cose, ma anche a riconoscere che gli altri esseri viventi hanno valore di fronte a Dio e con la loro semplice esistenza gli rendono gloria. Salmo 104: “Il Signore gioisce delle sue opere.” Pr 3,19: “Il Signore ha fondato la terra con sapienza”. Ogni creatura ha valore in sé e ognuna, a suo modo, riflette un raggio dell’infinita sapienza e bontà di Dio. Ciò richiede l’impegno dell’uomo ad evitare un uso disordinato delle cose. Quando la giustizia non abita più sulla terra, la Bibbia ci dice che tutta la vita è in pericolo. Questo ci insegna anche il racconto di Noè. Da questi racconti emerge una convinzione ancora oggi sentita: n.70, pag.80 “che tutto è in relazione, e che la cura autentica della nostra stessa vita e delle nostre relazioni con la natura è inseparabile dalla fraternità, dalla giustizia e dalla fedeltà nei confronti degli altri. La responsabilità umana gioca una parte importante nel ristabilire l’equilibrio. Attraverso Noè che si conservava integro e giusto, Dio decide di aprire una via di salvezza, dando all’umanità la possibilità di un nuovo inizio. “**Basta un uomo buono perché ci sia speranza”** (71, pag.81). Il n.71 dell’enciclica ci porta a riflettere sul significato della legge dello Shabbat e sul Giubileo ebraico. La riabilitazione avviene con la scoperta e il rispetto dei ritmi della natura (Il settimo giorno Dio si riposò + ogni sette anni anno sabbatico – riposo della terra – e ogni 49 anni Giubileo). Col giubileo si celebrava l’anno del perdono universale e della “liberazione della terra per tutti i suoi abitanti Lv 25,10. Lo sviluppo di questa legislazione ha cercato di assicurare l’equilibrio e l’equità nelle relazioni dell’essere umano con gli altri e con la terra dove viveva e lavorava. Ma nello stesso tempo era implicito un riconoscimento del fatto che il dono della terra con i suoi frutti appartiene a tutto il popolo e c’è un particolare invito di attenzione ai poveri. Lv, 19. In questo ristabilire equità e nel riconoscimento del potere/amore di Dio è la salvezza. In questo riconoscimento c’è contemplazione e lode. E’ da qui che si riparte. Si riparte con fede. Citare Isaia: “Dio dà forza allo stanco e moltiplica il vigore allo spossato”. Nella relazione con Dio si ritrovano le ragioni della speranza. n. 74 Ap 15,3. Se Dio ha potuto creare l’universo dal nulla, può anche intervenire in questo mondo e vincere ogni forma di male. Dunque l’ingiustizia non è invincibile. Nella responsabilità dell’uomo c’è il dovere di sostenere una spiritualità che non dimentichi Dio onnipotente e creatore. Questa convinzione ci chiede di entrare nel Mistero.
6. MISTERO. L’apporto specifico della conoscenza religiosa è anche il concetto di Mistero. Il numero 76 distingue fra NATURA e CREAZIONE. Parlando di natura ci riferiamo a qualcosa che, dal punto di vista della scienza, si intende come qualcosa che si analizza, si comprende e si gestisce. Nell’idea di creazione è compreso il **mistero**: la natura è intesa anche come dono d’amore e come tale invita alla comunione universale. “Dalla parola del Signore furono fatti i cieli” (Salmi 33,6). Così ci viene indicato che il mondo proviene da una decisone e non dal caos o dalla casualità … Vi è una scelta libera espressa nella parola creatrice (parola che crea). Non si tratta del risultato di una potenza arbitraria. **La creazione appartiene all’ordine dell’amore.** L’amore di Dio è la ragione fondamentale di tutto il creato. ( v. pag. 84, n.77, citazione da Sp, 11,24.) E’ amore senza calcolo, ma è amore e tenerezza. Dalla contemplazione del creato si arriva alla consapevolezza dell’amore di Dio. Difficile spiegare queste cose con metodo esclusivamente scientifico; questa realtà misteriosa viene intuita solo con le ragioni del cuore. Il pensiero cristiano ha tolto il carattere di divinità alla natura e sottolineato la responsabilità dell’uomo nei suoi confronti. Riconoscendo i limiti e la fragilità della natura, possiamo anche demitizzare l’idea del progresso materiale illimitato. Quindi la natura è un mondo fragile affidato alla nostra responsabilità. Come recuperate qui l’idea di mistero? 79: L’Universo è un insieme di sistemi che entrano in comunicazione gli uni con gli altri. La scienza ci aiuta a scoprire numerose forme di relazioni, ma l’insieme dei sistemi, la visione complessiva sfugge alla scienza e si apre alla trascendenza. “La fede ci permette di interpretare il significato e la bellezza misteriosa di ciò che accade”. Anche la libertà umana è una realtà misteriosa. La libertà umana può offrire il suo misterioso contributo verso un’evoluzione positiva oppure verso un percorso di decadenza e di distruzione reciproca. La Chiesa, nel prendersi cura della natura, protegge l’uomo contro la distruzione di se stesso. E’ mistero il modo con cui Dio chiede la nostra collaborazione. E’ mistero la realtà dello spirito che aiuta a sciogliere i nodi delle vicende umane, anche le più complesse e impenetrabili. La stessa sofferenza fa misteriosamente parte dei dolori del parto. Mistero è la speranza che guida alla collaborazione col creatore. 81: L’essere umano, inoltre, è il maggior rappresentante del mistero nella sua specificità: benché supponga anche processi evolutivi, comporta una novità non pienamente spiegabile dall’evoluzione: capacità di riflessione, ragionamento, creatività, interpretazione, elaborazione artistica, costituiscono una singolarità che trascende l’ambito fisico e biologico. Tale novità qualitativa presuppone un’azione diretta di Dio. Questo ci dicono i testi biblici. 82 Ma non per questo gli altri esseri viventi sono da considerarsi come meri oggetti sottoposti all’arbitrario dominio dell’essere umano. La visione che rinforza l’arbitrio del più forte ha favorito disuguaglianze, ingiustizie e violenze per gran parte dell’umanità. L’ideale evangelico di armonia, giustizia e fraternità e pace è agli antipodi di tale modello. pag. 88-89 Citare Mt 20, 25-26. “Tra di voi non sia così. Lo scopo finale delle altre creature non siamo noi. Tutte avanzano, insieme a noi e attraverso di noi verso la meta comune che è Dio. L’essere umano è chiamato a ricondurre tutte le creature al loro creatore. E’ questo il senso della **risurrezione** che Cristo ha promesso a ogni essere umano, che si affida a lui, e a tutto l’Universo. Le meraviglie e l’armonia del creato sono il linguaggio con cui si manifesta l’amore di Dio. Vedere la natura in quest’ottica ce la fa amare e fa nascere un senso di gratitudine verso il creatore. Questa convinzione, questa fede danno necessariamente origine all’adorazione della natura e del suo creatore. La natura è fonte di gioia, è fonte di speranza. La sua contemplazione ci rivela l’amore di Dio. Anche la conoscenza scientifica della natura se entra in quest’ottica arricchisce la conoscenza dell’amore e sfiora il **MISTERO**. E’ nell’insieme delle creature e nel loro completamento reciproco che si percepisce l’armonia dell’amore. Tale atteggiamento è consapevolezza della trascendenza, è esperienza di trascendenza, è spiritualità. L’aveva capito bene San Francesco che espresse questo contatto con la trascendenza con quelle meraviglia che è “Il cantico delle creature”. Ecco perché la fede religiosa e in particolare la nostra fede diventa una solida base su cui sviluppare le virtù ecologiche. E’ un completamento della scienza, un valore aggiunto. La scienza spiega alcuni meccanismi, ma il valore, l’essenza delle cose, la profondità sono dati dallo stupore, dalla consapevolezza che ogni creatura è tassello di un universo che è dono d’amore. Riconoscere questa connessione porta anche al riconoscimento della fraternità anche con le cose del creato (fratello sole, sorella luna). Quando ci si rende conto del riflesso di Dio in tutto ciò che esiste, il cuore sperimenta il desiderio di adorare e lodare. Tali convinzioni sono una solida base per le virtù ecologiche che comportano la cura delle fragilità della natura e dell’uomo stesso.

**Concludendo**: dobbiamo impegnarci a far crescere una spiritualità che sia di base alla vita concreta, spiritualità che sfoci in una vera vita comunitaria, vita che realizza il regno della giustizia, manifestando l’appartenenza di ciascuno all’unica famiglia umana, famiglia che ha diritto ad un futuro dignitoso. L’impegno per i diritti umani ha questa base di spiritualità che nasce dalla sacra scrittura e dal Vangelo. Da questa base o meglio su questa base cresce la vera cura della fragilità.

Custodire il creato è custodire la gente per evitare lo scandalo della fame. E’ urgente l’impegno per garantire a tutti il diritto al cibo e all’acqua; questo impegno guida anche l’ecologia. Tutti possiamo fare qualcosa. Educarsi ed educare ad un nuovo stile di vita. SOBRIETA’. Bisogna partire dagli umili, loro ci insegnano la semplicità. Esempio è lo stile di vita contadino e quello dei popoli primitivi per il rapporto con la natura. Ciò è alla base della comunione, argomento che sarà trattato da Tarcisio.